Anno I. Udine, 17 Settembre 1866. N. 42

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Quando avremo un tribunale d'appello?

Li Avvocati di Padova ne domandarono la istituzione appena liberate queste Provincie dallo straniero. Interpellato quel Tribunale opinò di soprassedere; anche il nostro sarebbesi esternato in questo senso. Forse ritennero che la questione politica avesse più rapida soluzione. Intanto gli affari sono arenati con danno delle parti e chi sa quando ripiglieranno il loro corso.

Nè si dica il provvisorio dover cessare tra non molto. Anzitutto è possibile decorra del tempo prima che sia sgombera Venezia. In secondo luogo quel Tribunale d'Appello abbisogna di essere depurato dagli elementi eterogenei e ricostituito. Per ultimo in questo frattempo si sono cumulate le pendenze di tanti mesi. Non si potrebbe istituire in ogni Tribunale una sezione d'Appello pegli affari civili delle Preture giovandosi all'uopo anche dell'opera degli avvocati che si presterebbero volenterosi e gratuitamente? Ad allontanare il sospetto che avessero avuto parte anche indiretta nella causa potrebbe giudicare pelle Preture del Friuli la sezione d'Appello di Padova per quella di Udine per Treviso e via discorrendo. Forse giovarebbe alla pratica giurisprudenza il concorso anche temporario di questo elemento; certo migliorarebbe i rapporti fra giudici ed avvocati che il sospettoso governo Austriaco aveva tanto inacerbiti. Sebbene per diversa via e giudici ed avvocati intendono alla retta amministrazione della giustizia, la reciproca stima e buon accordo gioveranno efficacemente al santo scopo tanto più che quasi tutti i ministri della giustizia vengono tratti dal ceto degli avvocati.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 13 settembre.

Dacchè non vi scrivo siamo passati per due dolorosi incidenti. Il primo si è quello della indisposizione del re, la quale, dapprincipio, pareva essere stata reputata grave, ed avea fatto nascere le più serie inquietudini.

Due salassi bastarono a rimettere Vittorio Emanuele nella floridezza primiera in modo che si aspetta di momento in momento l'annuncio che possa essersi mostrato in pubblico per tranquillare gli animi trepidanti.

Il secondo inaspettato e quindi tanto più doloroso episodio fu quello delle enormi pretese che pareva l'Austria voler accampare nella questione della quota del debito pubblico afferrante alle provincie venete, che l'Italia deve assumere. Anche questa vertenza sta per comporsi in modo soddisfacente, di guisa che si può dire il giorno della soscrizione della pace avvicinarsi a gran passi.

Appena firmata la pace, si erigerà il protocollo di consegna del Veneto dall'Austria alla Francia. E qui sorge una questione speciale, che però è limitata alla città di Venezia. Ivi esistono contemporaneamente due municipii, quello in *funzioni*, ed un altro *in partibus*. Quello in funzioni, con a capo il Gaspari si dovrebbe chiamare una commissione governativa piuttosto che un'autorità municipale. Non dico ciò per riguardo agli atti che compì; ma sibbene alla illegale sua origine. Difatti convien ricordarsi che qualche mese fa il luogotenente Toggenburg venne a vivaci parole col podestà Conte Bembo, in seguito a che questi si dimise cogli assessori. Adunato il Consiglio Comunale, questo accettò le offerte dimissioni e procedette alla presentazione delle prescritte terne dalla quale il governo doveva *eleggere* il nuovo podestà, ed alla nomina dei nuovi assessori. Avvenne che ai candidati compresi nella terna, nessuno, per ragioni personali, potè accettare, e che i nuovi assessori non furono confermati dal governo, il quale mantenne nell'ufficio i vecchi assessori, quantunque dimissionarii.

Ora, in presenza della imminente consegna di Venezia dall'Austria *alla* Francia, e da questa alle Autorità municipali, come si crede, si farà, si domanda a quale dei due municipii voglia essere fatta la cessione. A me pare una questione *de lana caprina*, come ci insegnavano alle scuole di latinità, perocchè il commissario francese consegni Venezia a chi vuole, appena le truppe austriache se ne vadano, entreranno quelle italiane, e chi governerà sin dal primo giorno non sarà alcun municipio, ma il commissario regio italiano, che si istallerà in ufficio immediatamente. Lasciamo adunque che al municipio resti chi vi è, sino a quando si possa, senza violenza e senza arbitrio, provveder al rimpiazzo.

Il Veneto potrà esercitare una legittima influenza sulle sorti future d'Italia, purchè i suoi figli si mostrino uomini serii e senza passioni; e questa del *municipio è una commediola i cui attori* incappano nel ridicolo, se vi si ostinano.

I giornali di Vienna che ci arrivano questa mattina, a proposito dei negoziati austro-italiani, scrivono che fra le promemorie che furono rimesse al generale Menabrea havvene una che concerne la revisione e rispettivamente la estensione del trattato austro-italiano Commerciale, doganale e di navigazione del 1851. In questa memoria che è il primo documento che direttamente si rivolga al governo del re d'Italia, si tratta in primo luogo della estensione delle stipulazioni di questo trattato a tutto il territorio attuale del regno di Italia, estensione che com'è noto, era già stata proposta dall'Austria l'anno *passato, e che non era* riuscita a causa della forma di questa proposta. Questo trattato si riferisce anche ad alcune facilitazioni da introdursi nel servizio dei confini, facilitazioni che questo trattato parimenti comprende; ma vi è detto espressamente che l'Austria non considera queste stipulazioni se non come un punto di partenza ad un accordo ulteriore relativo ad una unione politica commerciale dei due stati limitrofi.

Anche il *Moniteur Universel* annunzia la stessa cosa dicendo che il trattato di commercio del 1851 fra il regno di Sardegna e l'impero d'Austria sarà il punto di partenza per un ulteriore più completo accordo politico e commerciale fra i due paesi. Questo è quello che già io vi ho preconizzato le tante volte.

Si è molto parlato in questi ultimi giorni di negoziati che si riferirebbero alla fortuna particolare dei principi italiani spodestati.

Un altro giornale di Vienna, il *Wanderer*, scrive di essere in grado di fornire a questo proposito le informazioni seguenti:

Si erano confiscati i beni del re di Napoli e dei duchi di Modena e di Parma. La fortuna del gran duca di Toscana era stata lasciata intatta tanto dall'assemblea nazionale di Toscana come dal commissario piemontese, Boncompagni. Ma avvenne altrimenti a Modena, dove, per un decreto di Farini, gli immobili del duca erano stati confiscati.

Per quello che concerne la famiglia dei Borboni di Napoli, i beni di essa furono confiscati da un decreto di Garibaldi.

I principi della famiglia regnante napolitana si diressero, dopo l'annessione, ai tribunali italiani e guadagnarono le cause in prima istanza ed in appello. Ma il re Francesco non si degnò di rivolgersi ai tribunali italiani e quindi i suoi beni non gli furono restituiti. Il governo italiano non porrà certamente alcun ostacolo a un'azione per parte del principe spodestato presso i tribunali competenti, non resterebbe pertanto che regolare le pretese della famiglia ducale di Parma.

Queste informazioni del *Wanderer* hanno bisogno di alcune rettificazioni. I beni dei principi spodestati non furono confiscati che nello ex reame di Napoli da un decreto di Garibaldi. I beni del duca di Modena non furono sequestrati che a guarantigia di alcuni oggetti portati via da Francesco D'Este appartenenti al Demanio dello stato.

Finalmente nessun principe delle Casa dei Borboni intentò liti per riavere i beni di cui si parla. Credo che a qualche membro di quella famiglia stretto da vincoli di parentela colla casa di Savoia, sia stato restituito il patrimonio particolare, ma in via puramente privata, e non mediante tribunali, e per altre convenienze che comprenderete benissimo.

Sono in grado di informarvi esattamente dello stadio in cui si trova la vertenza relativa alla domanda presentata dalla vostra camera di commercio e dalla rappresentanza municipale al regio commissario Sella per ottenere che costì venga stabilita una succursale della Banca nazionale Sarda. Le carte non pervennero altrimenti al ministero delle finanze, ma bensì andarono direttamente alla direzione Centrale della Banca Sarda. Questa è già, naturalmente, favorevole in massima alla estensione delle sue succursali. Essa ha di più interpellato in argomento il proprio consiglio superiore, il quale ha aderito all'istanza. La Banca prende già i provvedimenti necessarii all'uopo; ma non aprirà la nuova sede se non quando il Veneto formalmente faccia parte del regno d'Italia (*)

(*) Siamo in grado di affermare che la camera *di Commercio inalzava al Ministero delle finanze* col mezzo del Regio commissario contemporaneamente alla Direzione centrale della Banca Nazionale istanza per ottenere l'istituzione della succursale. Confermando le asserzioni del nostro corrispondente relativamente alle disposizioni e pratiche della direzione della Banca stessa, ci duole dover lamentare l'incuria del regio Commissario il quale ancora non inoltrò al ministero gli atti della Camera di Commercio e della deputazione Comunale, a lui all'uopo consegnati.

La redazione.

Padova 14 settembre 1866.

Le notizie che giungono tuttodì da Venezia fanno sdegno e pietà. Sgovernata dagli Austriaci, che dichiarano d'essere disposti alla famosa consegna tosto firmata la pace, e che infrattanto levano imposizioni, spogliano i stabilimenti pubblici, derubano i privati, asportano gli oggetti d'arte più preziosi, depauperano gli Archivj, e pagano solo gli impiegati che tengono il sacco alla rapina; Venezia è in balia della sua mala ventura, senza che il generale Leboeuf rappresentante della Francia si dia un pensiero di questa anormalità deplorabile.

In una città ove il Municipio si meritasse la fiducia della *maggioranza*, potrebbe essere posto un qualche limite alle sventure ed un freno alle tante esorbitanze della forza brutale. Ma la è nuova di conio che un Municipio servibilmente ligio allo straniero, disprezzato dai suoi concittadini, ripetutamente compulso a dimettersi, voglia tuttavia sostenersi poggiando alle bajonette austriache e infischiandosi del patrio volere.

È ancora dubbio a chi il generale Lebouet trasmetterà in Venezia i poteri che alla sua volta gli verranno trasmessi dall'Austria. Del conte Alessandro Marcello, podestà un tempo più o meno ossequiente ai vecchi padroni, non movesi ulteriormente quistione. Si è egli ritirato dietro le quinte, dopo aver fatta una breve comparsa sul palco scenico tutt'altra che gradita a braccetto del sullodato generale francese. Consegnar Venezia all'attuale Municipio sarebbe procurarsi le beffe di tutti e qualche cosa di peggio. Resta dunque di affidarla ai neoeletti Podestà ed Assessori, che non ebbero la conferma governativa, oppure a persone rispettabili trascelte nelle varie Provincie, cui verrebbe fatta in certa guisa la tradizione *in etenso*, della Venezia; si nominerebbero fin d'ora a tal fine tre brave persone Revedin di Venezia, Miniscalchi di Verona e Cittadella di Padova. Sta a vedere che ne avverrà, perchè il babbo della Senna è in un periodo critico di freddezza se non di ripulsione verso il Governo di Firenze.

E vivaddio Ricasoli ha ragione di tenergli il broncio, se è vero l'accordo preventivamente segnato coll'Austria in barba ad amici e alleati, che testà ci rivelava il colloquio di Vienna fra Menabrea e l'Imperatore. Ma ci vuol altro a sgrovigliare il filo della matassa politica! Tutti però siamo d'accordo che il plebiscito, poichè lo si esige ad ogni costo, dovrà farsi unanime, serio, solenne.

Contrasterebbe forse a questa severità di propositi l'andazzo sconsiderato di certe dimostrazioni popolari, mancanti di giusto indirizzo, e animate da non sempre pure influenze. Ma il nostro popolo intelligente non corre sì facile alle illusioni e ai pervertimenti del senso morale, e con una rara intenzione del presente stato di cose va preparandosi all'atto nazionale del plebiscito col proclamare antecipatamente il *sì* in ordinati drappelli per le vie, col sovrapporlo a lettere cubitali sul berretto, col vestirne le facciate delle abitazioni a cartelli stampati. Anche l'altra sera in Teatro, presente Vittorio Emanuele ebbe luogo una spontanea, vivissima e allegra dimostrazione di conferma del voto patriottico, e di saluto al magnanimo Re, che aveva sofferto in questi ultimi giorni una leggera fisica indisposizione. Eppure ci sono di quelli che tuttavia dissuadono dal votare, mal comprendendo che infine il suffragio universale cementa il nostro diritto, e potrà essere un precedente utile per l'applicazione di esso in altri paesi, che in un avvenire più o meno prossimo ci apparteranno. Lasciamoli gridare questi falsi apostoli. L'argomento della inutilità — nel quale tutti consentono — non è poi tale da condurre alla umiliazione, come van essi soli predicando. La cresima novella d'un sacro diritto, l'affermazione del sentimento comune, la non ultima e senza dubbio la più grandiosa protesta contro gli oppressori stranieri, non umiliano ma sollevano la dignità della patria.

Emanazione di questi giorni splendidi della libertà sorse fra noi la Società di Mutuo Soccorso degli Operai che in embrione soltanto ebbe squallida vita sotto il cessato dominio. La Commissione eletta a redigerne lo statuto conta gli egregi Alberto Cavaletto, Luigi Luzzati, Angelo Messedaglia, Emilio Morpurgo, Paolo Rocchetti. C'è da preconizzare bene d'un Istituto che si inaugura con auspicii sì lieti.

Jeri sera alle ore 10 il Re è partito da Padova, dirigendosi alla sua villa di Pollenzo nel tenere di Alessandria.

Fu vociferato che lo chiamino colà meri interessi privati; ma qualcuno dubita — e non forse irragionevolmente — che disimpegnati quegli interessi, altri ne possano subentrare di natura politica — il plebiscito ad esempio — che consiglino frattanto la di lui assenza dal Veneto. Nullameno è certo che in gran parte rimase qui il personale di Corte, e che S. M. congedandosi dalla Rappresentanza Municipale si espresse voler esser in brevi giorni di ritorno fra noi. Giunse qui ieri il principe Amedeo, per ripartire a quanto si dice domani.

NOTIZIE POLITICHE

— Il *Pungolo* di Napoli del 9 riceve da Cosenza il seguente proclama indirizzato dal maggiore generale Pietro Fumel, appena giunto in Calabria, alla cittadinanza e alla Guardia Nazionale della Calabria Citeriore ed Ulteriore 2.a:

„Chiamato dal Governo del Re ad una nuova campagna contro il brigantaggio, *io mi sento forte e sicuro* in mezzo a generose popolazioni, delle quali già ebbi a riconoscere il valore ed il patriottismo, e sulla cui energica cooperazione credo di poter sempre contare.

Cittadini e Militi.

Abituato ai fatti più che alle parole, io vengo in mezzo a *voi* per agire *fortemente*, ma ho d'uopo di tutto il vostro appoggio, e ve lo richiedo in nome della patria. Voi voleste onorarmi del titolo di Vostro Concittadino, io farò tutto per mostrarmene degno.

Moltiplicando le forze coll'unione di mezzi, saremo sicuri di vedere in breve distrutto quel brigantaggio, che è la desolazione di una sì bella e nobile parte della terra italiana.

Bogliano, 6 settembre 1866.

Il maggiore generale ispettore
G. Fumel.„

Leggesi nel *Diritto:*

Un dispaccio di ieri annuncia che il barone di Werther partì da Berlino per Vienna onde appoggiare l'inviato italiano nella conclusione delle trattative pendenti coll'Austria.

Noi siamo in grado di fornire alcune spiegazioni su questo fatto.

Il generale Menabrea trovando eccessive le domande austriache, e vedendole incrollabili, telegrafò al nostro governo per sapere fin dove potea calcolare sull'appoggio della Prussia e della Francia.

Il ministero italiano, appena avuto il telegramma, si diresse alle corti di Parigi e di Berlino chiedendo il loro aiuto affine d'indurre l'Austria all'esatto adempimento dei patti segnati nella pace di Praga.

Fu in seguito a questa richiesta italiana che partì il Werther da Berlino.

E bisogna convenire che la Prussia si mostra in questa vertenza assai più inclinata a favorirci della Francia.

Circa al tentativo fatto dagli ex-principi italiani spodestati onde riavere i loro beni, ci consta che il governo italiano si è finora rifiutato di prendere in considerazione una tale domanda.

E ci consta altresì che a Vienna gli antichi fedeli delle cadute dinastie si dispongono a tornare in Italia, e tentano intanto di conciliarsi col suo inviato il generale Menabrea.

Le ultime notizie sanitarie di Venezia portano che i casi di cholera scoppiati in quella città sono in numero di tre.

È confermata la notizia che la scelta fatta dal Governo per il Regio Commissario della Venezia sarebbe il Marchese Villamarina.

Si aggiunge che egli sarebbe già passato da Bologna diretto alla volta di Firenze ove sarebbe stato chiamato dal Governo.

La Polizia austriaca con decreto in data del 14 corrente ha sospeso la distribuzione a Mestre dei giornali italiani ! ! !

Jeri sera giunse in Padova il generale Fabrizi, Capo dello Stato Maggiore del generale Garibaldi. — Crediamo ch'egli siasi recato a Strà per conferire col generale Cialdini.

— A Berlino corre la voce che l'Elettore di Assia intenda abdicare a favore del re di Prussia.

— I fogli di Vienna smentiscono che il generale Clam-Gallas abbia abbandonato l'Austria.

Ci scrivono che la Curia e tutto il cardinalume retrogrado sarebbe pronto a considerare come offuscate le facoltà mentali del papa ogni qualvolta facesse atto di avvicinarsi all'Italia.

„ Ritenete, scrive il nostro corrispondente, che al Vaticano si prepara questo colpo che forse sarà mortale all'animo di Pio IX. „

Già questa voce della pazzia del papa fa le spese alla curiosità e alle dicerie dei romani.

La *Presse* di Vienna crede che la conchiusione della pace fra l'Austria e l'Italia non sia così prossima come altri dice, ed è d'avviso che avanti che gli Austriaci sgombrino le fortezze del Quadrilatero possono passare parecchie settimane, ed anche *dei mesi* (!)

Si annunzia che il governo pontificio ha deciso di dar corso forzato ai biglietti della banca Romana; sarebbe imminente la publicazione del relativo decreto.

L'*Avenir National* dice confermarsi che le trattative fra il governo Austriaco e i capi del partito ungherese, per la *formazione* di un *ministero* ungherese, sono fallite completamente.

S. A. R. il principe Amedeo è giunto ieri a Torino, accompagnato da due suoi aiutanti di campo.

Al generale Menabrea vennero date ampie facoltà per concludere sollecitamente la pace.

Monsignor Nardi e il padre generale dei gesuiti, si trovano a Vienna inviati da Roma, perchè l'Austria non sottoscriva la pace senza aver soddisfatto ai voleri della Curia pontificia.

È a temersi che sieno più abili di Menabrea e di tutta la nostra diplomazia, certo non meno potenti perchè favoriti prudentemente anche da un partito che ha molto potere nel governo d'Italia.

La *Nazione* dice: Se siamo bene informati il Banco di Napoli, avrebbe assunto la quota del prestito nazionale per le provincie di Napoli e Terra di Bari, e starebbe trattando per assumere altre quote di provincie e comuni del Regno.

Leggesi nell'*Italie* del 16:

La Prussia interpreta il trattato di Praga assolutamente come l'Italia, ed ella sembra disposta ad esigerne l'esecuzione.

La questione del debito che dà luogo alle difficoltà attuali, era, crediamo, l'ultima che restasse a risolvere.

L'*Opinione* reca:

Col giorno di ieri (14) furono riattivate le comunicazioni ferroviarie tra la Lombardia ed il quadrilatero, e fra il quadrilatero ed il veneto.

Ci si annunzia che le fondazioni del ponte di legno sul Po a Pontelagoscuro per la ferrovia furono oggi compiute.

Berlino. — L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 11 settembre:

Il *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, foglio ministeriale, dice che lo scoppio della questione d'Oriente potrebbe turbare la ricostituzione della Germania del Nord.

Lo stesso giornale pretende che la questione dell'Oriente non avrà uno scioglimento pacifico.

Austria. — Si ha da Innsbruck, 5:

Iersera giunse qui il seguente telegramma del ministro di Stato all'autorità suprema per la difesa del paese: „Per ordine sovrano dovranno venire tosto rimandati alle loro case, e rispettivamente sciolti, tutti i bersaglieri del paese, compagnie di bersaglieri volontarii, ecc. “

Bologna, 15. — Pare che S. M. il re abbia proceduto diritto per Torino. Egli fu alla nostra stazione alle ore 3, 25 antim. di ieri 14 corrente mese e stanotte, alla stessa ora, è passato il principe Amedeo.

Ancona 14. — È arrivato in Ancona il generale di armata, marchese Lamarmora. Crediamo che sia venuto per predisporre le cose occorrenti alla venuta e alla dimora nella nostra città del 2.do corpo d'armata, comandato dal generale Cucchiari. Difatti stamattina l'ex-presidente del consiglio si portava a visitare le caserme, il lazzaretto e i forni militari.

(Corr. delle Marche).

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 15. — La *Gazzetta del Nord* annunzia che Bismark è ammalato di nevralgia per cui è obbligato a restare in casa e a non ricevere alcuno. Nessuna decisione è stata presa finora circa l'amnistia.

PIETROBURGO, 14. — Domani parte la squadra russa. Domani mattina Korakosoff verrà giustiziato.

VERA CRUZ, 25 agosto. — Parecchi cittadini degli Stati Uniti d'America vennero imprigionati nel castello di San Giovanni d'Ulloa essendo accusati di cospirazione. Credesi che uno di essi verrà fucilato.

FIRENZE, 16. — Il Commissario incaricato di recarsi a Venezia per concertare coi generali Leboeuf, e Moering, la questione relativa ai materiali da guerra e la consegna delle fortezze, è il generale Thaon e Reveb.

TRIESTE, 16. — Atene 7 La Turchia ha indirizzato una nuova nota alla Grecia. La sguadra Inglese ha lasciato Pàtrasso e si diresse a Palermo. —

BERLINO, — La *Gazzetta del Nord.* Le relazioni della Prussia con l'Austria sono ristabilite. I negoziati con Sassonia sono finora senza risultato; credesi che le condizioni proposte dalla Russia non tarderanno ad essere accettate.

PARIGI 15. — La partenza dell'Imperatore per Biarritz è aggiornata. L'imperatore presiedette il consiglio dei ministri.

VIENNA 15. — La *Presse* dice: Menabrea acquistò qui grandi simpatie. Egli sarà il futuro ambasciatore d'Italia a Vienna, e il generale Wimpfen avrà l'ambasciata d'Austria a Firenze. La *Nuova Stampa Libera* annunzia che la Prussia non vuole permettere che il Re di Sassonia prenda parte, alle deliberazioni concernenti la costituzione della Confederazione del Nord.

YORK 14. — Cotone 33. I candidati radicali rimasero vincitori nelle elezioni di Maino e York.

BERLINO. — La *Gazzetta del Nord* smentisce le notizie della *nuova stampa libera* di Vienna che Bismark abbia preso a Biarritz alcuni impegni con Napoleone. La *Gazzetta* esprime sorpresa che in presenza ai trattati di pace un grande giornale pubblichi una notizia falsa per uno scopo facile a comprendersi.

VIENNA. — La *Gazzetta di Vienna* fa elogio a Werther e soggiunge che il suo ritorno all'ambasciata Prussiana a Vienna sarà un avvenimento soddisfacente.

MADRID. — I Governatori delle provincie marittime ordinarono che siano tolte le quarantene alle provenienze del Portogallo.

SAOUTHAMPSON. — Scrivono da Montovideo Gli alleati attaccarono il 16 luglio gli avamposti Paraguaiani, ma furono respinti.

Il 18 tutto l'esercito alleato ricominciò l'attacco e ottenne un successo momentaneo ma poi fu respinto in seguito, fino agli ultimi lavori di difesa. Gli Alleati perdettero 280 ufficiali, 8000 soldati, moltissimo materiale.

NOTIZIE LOCALI

***Circolo Popolare.* — Per un equivoco occorso nell' avviso e per una minaccia di fuoco in città la seduta del Circolo Popolare che doveva aver luogo oggidì fu prorogata al giorno di Mercordì 19 corr. alle ore 7 ½ di sera.**

La Presidenza.

Proclama. — Ieri fu affisso nei soliti luoghi di questa Città il proclama del Podestà signor Giacomelli nel quale encomia la bella tenuta e la marziale comparsa della nostra guardia nazionale che fu passata in rassegna dal signor Colonnello.

Varii commenti furono fatti a quel Proclama scritto dal sig. Giacomelli in persona prima. Noi vi annoteremo quello solo, che l'*io* dovea essere stampato con *I* majuscolo.

Riportiamo il proclama nella sua integrità.

Ufficiali, Sottoufficiali e Militi della Guardia Nazionale!

Nella rivista che oggi ebbe luogo davanti a chi nella nostra provincia rappresenta il Re, Voi daste tanta bella prova di buon volere e virtù da meritarvi davvero il plauso universale.

Chi maggiormente godette fui io che ebbi l'incarico di chiamarvi sotto le file e che tra breve avrò l'onore di presentarvi al Re d'Italia.

Ufficiali, Sottoufficiali e Militi.

Io vi ringrazio in nome dell'intera città. Ben lo disse *il Commissario del Re, che la Guardia Nazionale* di Udine saprà ognora difendere il confine orientale d'Italia non solo, ma cooperare benanco al suo ampliamento.

Dal Palazzo Municipale 16 settembre 1866.

Il Podestà GIACOMELLI.

Guardia nazionale. — Jeri la popolazione plaudente assisteva in massa alla Rivista ed alla successiva sfilata della nostra Guardia Nazionale, bella per gioventù per tenuta irreprovevole. Tanto il colonello Ispettore quanto il R. Commissario manifestarono altamente la loro soddisfazione per i progressi fatti nel maneggio delle armi nel breve spazio di tempo dalla sua instituzione.

Noi troviamo di dover fare i dovuti elogi anche al signor Luogotenente Babbio del 1. Granatieri, che tanta cura, tanto amore tanta intelligenza, spese *nell' istruirla.*

Dimostrazione. — Da ierlaltro i muri delle case in ogni borgo, in ogni contrada, sono tappezzati da cartelli con l'iscrizione *Vogliamo l'Italia una con Vittorio Emanuele per Re.* — Il signor Casasola, benamato arcivescovo, non desiderando esser di meno degli altri, in questa circostanza volle anch'egli concorrere alla pubblica dimostrazione facendo attaccare un cartello per le cantonate così concepito: *Noi Andrea Casasola Arcivescovo di Udine e i nostri dipendenti vogliamo l' Italia una con Roma capitale e Vittorio Emanuele II. per Re.*

Rappresentazione a scopo pio. — Ieri sera assistemmo al teatro Minerva ad una rappresentazione drammatica data da alcuni egregi filodramatici a totale vantaggio dei feriti. — In tale circostanza venne scelta una bella commedia del Castelvecchio, intitolata: *Il maestro di scuola ed il medico condotto,* la quale offerse occasione ai signori dilettanti di farsi replicatamente applaudire dall'affollato pubblico, il quale non manca mai d'accorrere là dove viene chiamato a compiere un' opera di patria carità.

Introito della recita data al Teatro Minerva la sera del 16 settembre 1866 dai dilettanti filodrammatici, a benefizio dei prigionieri e feriti dell' esercito e dei volontari italiani.

Incasso.

Viglietti d'ingresso alla platea e log.	N. 949	a s. It.	12	It. L.	569.40
Mezzi biglietti . .	„ 4	„	6	„	1.20
Bigl. d'ingr. al log.	„ 108	„	6	„	32.40
Sedie in I. fila . . .	„ 42	„	6	„	12.60
„ „ II. „ . . .	„ 21	„	6	„	6.26
„ „ platea . .	„ 19	„	6	„	5.70
Palchi	„ 9	a It. L.	3	„	27.—
Palchettoni . . .	„ 2	„	5	„	10.—
Ricavo del Bacile				„	306.66
				It. L.	971.22
Si detrae per spese ser. al sig. Andreazza				„	55.—
„ „ stampa per avvisi e gratif.				„	20.—
				It. L.	896.22

Ringraziamento. — La commissione femminile rende pubbliche grazie ai bravi dilettanti, che gentilmento offrivano la recita di ieri sera a benefizio dei feriti e prigionieri ed in ispecialità al signor Cesare Ripari il quale oltre ad esserne il promotore, si prestò con un zelo straordinario affinchè lo spettacolo procedesse con il massimo ordine; nonchè alla banda dei Granatieri diretta dal bravo maestro Signor Melanconico, che cooperò efficacemente al buon esito della serata. Un ringraziamento pure al sig. Andreazza che gratuitamente concedeva il teatro al parrucchiere signor Savero Bonetti il quale rifiutò ogni gratificazione pei servigi da lui prestati. Nonchè al vestiarista.

Udine li 17 settembre 1866.

La Commissione.

Seguito delle offerte raccolte dalla commissione femminile Udinese.

Oggetti diversi.

Sig.ra N. N. . . . . . filacce e tela
„ Co. Lucia di Codroipo Gropplero . . . . . „ e bende
„ Antonio Volpe . . . N. 200 sigari

Offerte in denaro.

Riporto	It. L.	1034.[illegible]
Sig. N. N.	„	10.—
Ricevute a mezzo del Sig. Bearzi Pietro le seguenti offerte:		
„ Bearzi Pietro	„	10.—
„ Co. Lodovico Otelio	„	10.—
„ Angelo Morelli Rossi	„	10.—
„ Brandis Nicolò	„	10.—
„ Del Fabbro	„	10.—
„ Vincenzo Folini	„	5.—
„ Co. Lucio Emilio Valentinis . .	„	5.—
„ Scoffo	„	10.—
„ Giovanni Pontotti	„	10.—
„ Nob. Daniele Asquini	„	5.—
„ Dott. Vincenzo Joppi.	„	3.70
„ Dorigo Isidoro	„	10.—
„ Luigi de Gloria.	„	5.—
„ G. Vidoni	„	3.—
„ Alessandro Biancuzzi	„	5.—
„ Co. Erasmo Asquini	„	5.—
„ Pecile Giuseppe	„	3.—
„ Guardi Felice	„	3.—
„ Dott. Andrea Pirona	„	3.7[illegible]
„ *Maria Rinoldi*	„	20.—
„ Teodorico Vatri	„	1.[illegible]
„ Cacine	„	5.—
„ Camelini	„	2.50
„ Montagnaro Giulio	„	2.[illegible]
„ Dott. Salimbeni	„	5.—
„ Torelazis	„	2.[illegible]
„ *Montagnaro Sebastiano*	„	2.[illegible]
„ Edoardo Trenka	„	3.—
„ Giuseppe Fabruzzi	„	3.7[illegible]
	It. L.	1218.[illegible]

NOTIZIE SANITARIE

Dal 15 al 16 settembre.

Udine, — Città nessun caso.
presidio e prigionieri casi 1. decessi

Pordenone — Città — casi 0.
presidio e prigionieri casi 5. decessi 6.

Palma — Città. — (dal 14 al 15) casi 1.

Santa Maria — (dal 12 11 13) casi 11. decessi 3. (dal 13 al 14) casi 1. decessi 3 dei giorni precedenti.

Gorizia — (dal 12 al 13) Città casi 1.
presidio Aust. casi 10.

Ci scrivono da *Trieste:*

Bollettino Sanitario.

Dalla mezzanotte del giorno 13 a quella dell' 14 corrente:

Casi nuovi di cholera in città	22
Contrade suburbane	—
Ville del territorio	10
Totale del giorno . .	32

dei quali 9 ritrovansi negli ospitali.

Nelle decorse 24 ore:

Guarirono	11
Morirono	17
Totalità dallo scoppio del morbo:	
Guariti	53
Morti	165
Rimasti in cura	112

Trieste nel dì 14 settembre 1866.

ORARIO pelle ferrovie dell' Alta Italia (rete Veneta) da attivarsi a datare del giorno 14 settembre 1866.

da ROVIGO a CASARSA

Distanza in kil.	STAZIONI		1 Omnibus 1 2 e 3 Cl.	3 Omnibus 1 2 e 3 Cl.
	Corrispondenze da Firenze a Bologna	arr.	—	11. 10 p.
			—	3. 55 a.
	Corrispondenze da Bologna	part.	—	6. 25 a.
	Corrispondenze Pontelagoscuro	arr.	—	8. 50 a.
			antim.	pom.
	ROVIGO (tempo medio di Verona	„	4. 10	2. —
7	Stanghella	„	4. 35	2. 25
16	Este	„	4. 56	1. 46
21	Monselice	„	5. 11	3. 1
27	Battaglia	„	5. 23	3. 13
31	Montegrotto	„	5. 33	3. 23
34	Abano	„	5. 42	3. 32
44	PADOVA	arr.	6. —	3. 52
		part.	6. 20	4. 4
49	Ponte di Brenta	„	6. 32	4. 17
60	Dolo	„	6. 52	4. 37
63	Marano	„	7, 2	4. 48
73	Mestre (Casetta 213)	„	—	—
82	Mogliano	„	7. 38	5. 25
86	Preganziol	„	7. 48	5. 35
93	TREVISO	arr.	8, 3	5. 50
		part.	8. 15	6. 5
100	Lancenigo	„	8. 31	6. 21
107	Spresiano	„	8. 47	6. 37
114	Piave	„	9. 7	6. 57
122	Conegliano	„	9. 27	7. 17
130	Pianzano	„	9. 43	7. 33
139	Sacile	„	10. 2	7. 52
152	Pordenone	„	10. 28	8. 18
167	CASARSA	arr.	10. 55	8. 45
			antim.	pom.

da CASARSA a ROVIGO

Distanza in kil.	STAZIONI		2 Omnibus 1 2 e 3 Cl.	4 Omnibus 1 2 e 3 Cl.
			antim.	pom.
	CASARSA	part.	5. 35	3. —
16	Pordenone	„	6. 5	3. 30
28	Sacile	„	6. 30	3. 55
38	Pianzano	„	6. 49	4. 14
45	Conegliano	„	7. 9	4. 34
53	Piave	„	7. 25	4. 50
61	Spresiano	„	7. 45	5. 10
68	Lancenigo	„	8. 1	5. 26
74	TREVISO	arr.	8. 15	5. 40
		part.	8. 30	5. 50
81	Preganziol	„	8. 47	6. 7
86	Mogliano	„	8. 59	6. 19
95	Mestre (Casetta 213)	„	—	—
104	Marano	„	9. 36	6. 55
108	Dolo	„	9. 45	7. 4
118	Ponte di Brenta	„	10. 5	7. 24
124	PADOVA	arr.	10. 15	7. 35
		part.	10. 27	7. 48
133	Abano	„	10. 50	8. 11
136	Montegrotto	„	10. 59	8. 19
141	Battaglia	„	11. 10	8. 30
146	Monselice	„	11. 25	8. 45
152	Este	„	11. 39	8. 59
160	Stanghella	„	12. —	9. 20
167	ROVIGO (tempo med. di Verona)	arr.	12. 20	9. 40
			pom.	pom.
	Corrispondenze Ferrara	part.	7. 20 p.	—
	Corrispondenze da Bologna	„	9. 25 p.	—
	Corrispondenze da Bol. per Firenze	part.	2. 50 a.	—
			6. 10 a.	—

da PADOVA a VERONA

Distanza in kil.	STAZIONI		21 Omnib. 1 2 3 C.	23 Omnib. 1 2 3 C.	25 Omnib. 1 2 3 C.
			antim.	antim.	pom.
	PADOVA	part.	6. 15 a.	11. 30	5. —
7	Mestrino	„	—	—	—
15	Pojana	„	6.39	11. 54	5. 24
23	Lerino	„	—	—	—
31	VICENZA	arr.	7. —	12. 15	5. 45
		part.	7. 10	pom.	5. 55
31	Tavernelle	„	7. 23	—	6. 8
47	Montebello	„	7. 37	—	6. 22
53	Lonigo	„	7, 47	—	6. 32
58	SANBONIFACIO	arr.	7. 55	—	6. 40
			antim		pom.
	Corrispondenze VERONA P. V.	arr.	9. 34 a.	—	8. 8 p.
		part.	9. 54 a.	—	—
	Corrispondenze MILANO	arr.	4. 20 p.	—	—

da VERONA a PADOVA

Distanza in kil.	STAZIONI		22 Omnib. 1 2 3 C	24 Omnib. 1 2 3 C.	26 Omnib. 1 2 3 C.
	Corrispondenze MILANO	part.	—	—	11.20 a.
	Corrispondenze VERONA P. V.	arr.	—	—	6.19 p.
		part.	6. 53 a.	—	6.39 p.
			antim.		pom.
	SANBONIFACIO	part.	8. 15	—	8. —
6	Lonigo	„	8. 25	—	8. 10
12	Montebello	„	8. 35	—	8. 20
20	Tavernelle	„	8. 49	—	8. 34
28	VICENZA	arr.	9. —	pom.	8. 45
		part.	9. 20	2. —	9. —
36	Lerino	„	—	—	—
43	Pojana	„	9. 44	2. 24	9. 24
51	Mestrino	„	—	—	—
58	PADOVA	„	10. 5.	2. 45	9. 45
			antim.	pom.	pom.

AVVERTENZE GENERALI.

Incominciando dal giorno 14 settenmbre il servizio viene riattivato sulle linee e nelle Stazioni sovraindicate.

In caso di richiesta per parte dell' Autorità Militare uno o più treni potranno essere sospesi pel servizio dei privati. — I Biglietti dei signori Membri del Parlamento Italiano saranno valevoli per le Linee aperte al pubblico.

L' Amministrazione non può disporre che di un numero limitato di posti nei Convogli viaggiatori, nella misura seguente

Tronco da *Padova* a *S. Bonifacio* per *Verona* e viceversa

Posti di I. Classe	N.	24
II. „	„	60
III. „	„	80

Tronco da *Rovigo* a *Casarsa* e viceversa

Posti di I. Classe	N.	32
II. „	„	80
III. „	„	200

I signori viaggiatori che dalla Linea **ROVIGO-CASARSA** devono recarsi sull' altra **PADOVA-VERONA** e viceversa cambieranno Convogli a **PADOVA** e a **S. BONIFACIO**. Quelli fra essi che devono transitare per questa Stazione, dovranno inoltre essere muniti di regolare passaporto, e non potranno trasportare coi bagagli oggetti sottoposti a vincolo doganale.

Le Stazioni di **PADOVA VICENZA** e **TREVISO** distribuiranno viglietti diretti e registreranno bagagli per le seguenti stazioni al di là di Peschiera cioè: **DEZENZANO, BRESCIA, BERGAMO, MILANO, CAMERLATA, NOVARA, ARONA, ASTI, ALESSANDRIA, GENOVA, P. P.** e **TORINO.**

Il trasporto delle Merci a G. V. e del numerario è stabilito nei limiti già annunziati di K. 100 per ogni collo di Merce, fatta eccezione però per i trasporti militari, ai quali non è fissato alcun limite. Questi saranno anche accettati su tutta la tratta **S. BONIFACIO-PADOVA** mentre per i privati le spedizioni non potranno aver luogo che fra **PADOVA** e **VICENZA**. — I trasporti a piccola velocità rimangono tuttora sospesi fino a nuovo avviso.

Udine li 12 settembre 1866

LA DIREZIONE

Gerente responsabile, A. Cumero. — Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz. — *Direttore*, avv. Mass. Valvasone.